

L'editoriale

di Giorgio Berni

La prima uscita del nostro notiziario è per tutti un momento veramente emozionante. Per anni ne abbiamo parlato, abbiamo fatto progetti, li abbiamo rinviati a tempi migliori, ridiscussi e oggi, finalmente, si sono concretizzati. Alta Visibilità, un titolo che parla da solo, che ci rappresenta attraverso il colore che ci rende immediatamente riconoscibili quando operiamo, ma anche uno degli strumenti principali per raggiungere l'obiettivo che ci siamo dati: far sapere chi siamo e cosa facciamo, divulgare la cultura di protezione civile e far nascere nei nostri lettori la voglia di dare un contributo a favore del nostro gruppo.

Le mie prime parole non possono che essere di ringraziamento a coloro che hanno reso possibile realizzare questo che diventerà, ne sono certo, un fondamentale strumento di comunicazione diretto non solo ai volontari ma anche a tanti cittadini Modenesi. Questo primo numero, che doveva uscire qualche mese fa e contenere informazioni più gioiose, purtroppo, dati gli eventi che hanno colpito la nostra Provincia, si è trasformato in un resoconto di quanto è stato fatto per assistere le popolazioni colpite dal recente sisma, ma dal prossimo mi

Segue a pag. 2



S. Felice, Centro Storico, via Mazzini

Il 20 maggio l'Emilia è svegliata da un sisma senza precedenti nella zona, ma soprattutto con la consapevolezza che quello che doveva essere un posto al riparo dal pericolo sisma, è invece vulnerabile come il resto del nostro paese, periodicamente colpito da terremoti catastrofici

Brusco risveglio

Segue dalla prima

auguro si possano affrontare argomenti più piacevoli. Chiudo augurando a questo magazine la più ampia diffusione attendendo già da ora i festeggiamenti che faremo in occasione del centesimo numero.

Il saluto dell'Assessore

Sono orgogliosa di poter presentare ai cittadini il primo numero del notiziario del gruppo dei volontari di Protezione Civile di Modena. Innanzitutto, perché si tratta di un progetto che ci permette di far conoscere il prezioso lavoro dei 200 cittadini che hanno deciso di seguire i corsi di formazione e donare il proprio tempo ad aiutare gli altri. In secondo luogo perché è un ulteriore ricordo della tragedia del terremoto che ha colpito l'Emilia e che non può e non deve essere archiviata come una questione già passata. I volontari modenesi si sono spesi fin dalla prima ora per essere presenti sul campo e prestare soccorso. Il notiziario sarà uno strumento utile anche per capire meglio come funziona la Protezione civile e come entrare a farne parte. Vorrei ricordare che chi partecipa alle attività è un cittadino che mette a disposizione della comunità la propria competenza e molto spesso si tratta di un impegno che non conosce festività o ferie estive. Questo notiziario ci ricorda, quindi, che tutti noi possiamo essere volontari della Protezione Civile, ma ci aiuta a conoscere meglio i doveri di chi decide di farne parte e apprezzarne il senso civico e l'apporto che danno al nostro territorio. Buona lettura!

Simona Arletti
Assessore all'Ambiente e Protezione Civile del Comune di Modena



a sinistra il castello di Finale Emilia come appariva nei primi giorni dopo il sisma

sotto il campanile semidistrutto della chiesa di San Possidonio

sotto al centro l'interno della Chiesa di San Possidonio con il tetto crollato



La testimonianza Una corsa contro il tempo per allestire il campo

In prima linea

Giorgio Berni, coordinatore del gruppo comunale racconta ora per ora il primo giorno di emergenza



Tutti sanno cosa è successo il 20 maggio, alle ore **04:02**, in diversi paesi dell'Emilia, quella fetta di Pianura Padana per molti non sismica, ha tremato con tutta la sua forza, causando tanta disperazione. L'Emilia si è risvegliata nel cuore della notte e da quel giorno non ha mai smesso di lottare per poter continuare a vivere con dignità e per ricominciare a ricostruire i proprio paesi. Ma cosa è successo in tutta Italia dopo quella scossa, dopo che ci si è resi conto della gravità

dei danni causati. **Giorgio Berni**, quale modenese e come Responsabile del volontariato di Protezione Civile di Modena, ha vissuto direttamente quei momenti e i giorni che sono seguiti per fare fronte alla grande emergenza e vi racconta come si mette in moto la macchina dei soccorsi. «Alle **4:20** circa è scattata la logistica dell'emergenza per coordinare tutte le forze dei corpi dello stato, e tutte le forze volontarie del paese. La logistica, in questi

eventi, ha un ruolo principale. Dopo la grande scossa le comunicazioni telefoniche sono saltate, vengono attivate le sale radio di emergenza. Alle **4:20** vengono allertati i volontari con un "codice rosso" e fatti convergere al Centro Unificato di Protezione Civile (CUP) a Marzaglia (Modena) ove sono stoccati mezzi e materiali per gli interventi di prima emergenza. Nel frattempo un "nucleo di valutazione" si porta nelle zone colpite dal sisma per

raccogliere le prime informazioni relative ai danni registrati e alle prime necessità della popolazione. Le notizie che arrivano in sala operativa sono sempre peggiori, migliaia di persone hanno perso le loro abitazioni, ci sono crolli importanti un po' ovunque e diverse persone mancano all'appello. È quindi evidente che si dovrà procedere alla costruzione di aree di accoglienza, quelli che normalmente vengono chiamati campi. Alle **4:35** i primi volontari arrivano al CUP e inizia una frenetica attività per portare nell'immediatezza tonnellate di materiali e generi alimentari verso le zone colpite. Vengono predisposte le liste di carico degli automezzi seguendo un criterio legato alla sequenza dei montaggi che dovranno essere fatti

a destino e alla capacità di carico dei mezzi di trasporto. È fondamentale in questi casi conoscere l'esatto elenco dei materiali presenti su ogni automezzo, ancora non si sa dove sarà mandato tale mezzo, ma il destino verrà stabilito proprio in base a quanto contiene al suo interno. I materiali da trasportare sono tanti quindi si deve scegliere cosa fare partire sui primi carichi, cosa sui secondi e così via. Può sembrare una banalità ma in pochi attimi si devono prendere decisioni che avranno un effetto importante sulla popolazione in attesa dei soccorsi. Alle **5:00** molti dei volontari disponibili sono arrivati al CUP, quasi cento persone, si iniziano a formare le squadre e ad associare le squadre dei volontari ai carichi secondo il criterio che tenga in considerazione le competenze e l'esperienza acquisita dai volontari in relazione ai carichi presenti sugli automezzi. Intanto nei magazzini continua una frenetica lotta contro il tempo, una decina di volontari armati di carrelli,

muletti, e macchine operatrici sta caricando decine di camion, i responsabili stabiliscono "cosa mettere dove", i camion carichi si allineano sul piazzale per formare la "colonna mobile". Dalla sala radio le notizie in arrivo sono sempre peggiori, sono decine i comuni colpiti, si parla già di vittime, migliaia le persone per strada in cerca di un luogo sicuro. Non sarà possibile, solo con le forze locali, far fronte a questa emergenza, sono già state attivate le strutture di protezione civile regionale e il dipartimento nazionale. Alle **6:00** una prima colonna di automezzi è pronta, si decide di farla partire, destinazione: bassa pianura modenese. Ancora non si sa dove verrà destinata ma intanto viene diretta in zona. La seconda colonna parte alle **6:40**, anche per questa la destinazione è generica. Nei magazzini intanto si iniziano a preparare i materiali per le seconde e terze partenze, a liberare gli spazi per gli aiuti che certamente arriveranno dalle zone non colpite dal sisma, a predisporre aree esterne per lo stoccaggio dei container contenenti i materiali inviati dalle altre regioni. Alle **7:00** viene decisa la destinazione finale delle colonne mobili: la prima andrà a Finale Emilia, la seconda a San Felice sul Panaro. Io sono al comando della colonna destinata a Finale Emilia, durante il viaggio cerco mentalmente di ripassare il piano operativo una volta giunti in loco, quali mezzi devono essere scaricati per primi, quali

65

i volontari modenesi che da subito si sono resi disponibili per montare la tendopoli di Finale



sopra **Giorgio Berni** e un responsabile della CRI: lo stretto coordinamento tra le varie forze di protezione civile, soprattutto nelle prime ore dopo l'emergenza, è di vitale importanza nella pianificazione dei soccorsi

squadre impegnare, quali valutazioni tenere in considerazione, una volta visto il sito su cui verrà allestito il campo. In poche parole sto ripassando tutte le lezioni, i corsi e gli addestramenti fatti in questi anni sapendo bene che questa volta non si tratta di una simulazione, questa volta ogni mia decisione avrà un impatto su tante persone. Dal mio mezzo, alle prime luci del giorno, un livido cielo illumina le scene che scorrono sui finestrini: sono devastanti, edifici distrutti, persone che vagano senza una apparente meta e la terra che continua a tremare. Vedendoci passare tutti chiedono aiuto ma, a malincuore, noi dobbiamo procedere per arrivare alla destinazione che ci è stata assegnata, altre colonne, partite da chissà dove, staranno sicuramente portando soccorso a queste persone. Alle **7:20**, a circa un chilometro dalla meta fermo la colonna, inutile far arrivare tanti automezzi

contemporaneamente nello stesso posto. Mi porto sul posto: è deserto, si tratta di un vecchio velodromo all'aperto all'interno di un centro sportivo, oltre a questo noto immediatamente due campi da tennis coperti, uno di questi sarà sicuramente utile per organizzare il punto di primo ricovero per la popolazione, nel secondo verrà installata la mensa. Verifico se ci sono e dove sono le forniture di acqua e energia elettrica, dove sono le fognature, se funziona l'impianto di illuminazione, se ci sono accessi per i mezzi pesanti, quale è la consistenza del terreno. Sono fortunato, quasi tutte le verifiche danno esito positivo, serviranno solo piccoli lavori di sistemazione degli impianti tecnologici in prima battuta, nelle giornate successive si provvederà a rinforzare le forniture, per oggi passare tutti chiedono aiuto ma, a malincuore, noi dobbiamo procedere per arrivare alla destinazione che ci è stata assegnata, altre colonne, partite da chissà dove, staranno sicuramente portando soccorso a queste persone. Alle **7:20**, a circa un chilometro dalla meta fermo la colonna, inutile far arrivare tanti automezzi

possa espandere fino alla massima capienza dell'area (in questo campo si è arrivati ad oltre 600 ospiti) non può prescindere da un chiaro piano di intervento e da una accurata scelta sulla dislocazione dei vari elementi che lo formeranno. Qui la zona cucina, là faremo bagni e docce, a fianco la lavanderia, i container magazzino devono essere comodi ad un accesso carraio, ah dimenticavo dove posizionare le celle frigo, sicuramente a fianco della cucina, dovrebbero starci, farò fare dei rilievi! Le tende per i volontari devono essere isolate dalle tende per la popolazione, quindi le posizioniamo in quell'angolo. Questa area ospiterà i servizi: segreteria, infermeria, zona ludica, ufficio comunale e un domani la biblioteca, la farmacia il bancomat e tanto altro ancora. Cosa manca? Un area per l'officina, la falegnameria, i generatori di corrente, il deposito dei materiali, il parcheggio per muletti e ruspe poi lasciamo un po' di abbondanza che lo spazio non è mai abbastanza. Il resto sarà destinato alle tende per la popolazione. Dopo mezzora ho in mano una schizzo, neanche tanto male da vedersi. Faccio una verifica, la mia colonna non ha sufficienti materiali per un campo di tali dimensioni, chiedo al CCS di inviarmi ulteriori materiali in integrazione a quanto ho già in loco. Arriveranno dopo alcune ore da Ferrara, Bologna e Parma. È il momento di iniziare a far percorrere l'ultimo chilometro agli automezzi della colonna mobile, ma nell'ordine

Il giorno più lungo Dall'immediata attivazione del codice rosso alla formazione delle squadre di soccorso, dalla logistica del magazzino al montaggio delle tende



giusto, non posso rischiare un intasamento fin dall'inizio, da lì a poche ore arriveranno altre colonne, la regia non può permettersi errori. Mi avvicino alla radio, prendo il microfono e inizio a far muovere i primi carichi: subito una segreteria mobile: diventerà il centro di comando del cantiere e successivamente del campo. Poi man mano si procede con la cucina mobile, i bagni in moduli su container, le tende, ecc.. Sessanta volontari stanno lavorando in questo cantiere, i capisquadra sanno cosa dovranno fare, i componenti delle squadre anche, ma soprattutto sanno cosa non fare, in queste condizioni è altissima la probabilità di qualche incidente, l'allerta è massima. Stanno arrivando delle persone: cinque, poi dieci, poi quindici... Si deve essere sparsa la voce che siamo arrivati. Ora occorrerà dare una sistemazione a queste persone. Fortunatamente il campo da tennis coperto è immediatamente disponibile, li sistemiamo provvisoriamente al suo interno. Si dovrà iniziare il censimento delle persone al più presto, servono ulteriori volontari... In breve ci sono almeno duecento persone nel campo da tennis e il flusso non sembra interrompersi. Do un'occhiata e vedo che per la maggior parte sono persone molto anziane, con disabilità o evidenti patologie. Avviso il CCS e attendo istruzioni su come gestire una situazione alla quale, francamente,

non sono preparato. La risposta giunge in breve tempo: inviano sul campo un posto medico avanzato. Occorre montare un posto medico avanzato (PMA ovvero un ospedale da campo), dove lo mettiamo? Non basta trovare il posto per contenere le tende, ma anche il posto per le ambulanze con vie di accesso sempre sgombre, una zona per i rifiuti speciali, non potrà essere a ridosso di zone rumorose, polverose o delle tende degli ospiti, occorrerà poi prevedere ulteriori posti letto per il personale medico



sopra ciò che resta di un edificio in viale Muratori, nel centro storico di Concordia sulla Secchia

e paramedico, dovrà essere allacciato alla rete idraulica, fornito di energia elettrica e non vado oltre... Uno sguardo allo stato di avanzamento dei lavori, alle caratteristiche degli spazi non ancora impegnati e con sollievo scopro che spostando una sola tenda, anche se già quasi terminata, salta fuori il posto per questo ulteriore elemento. I primi moduli da attivare sono i servizi igienici, la cucina e successivamente le tende e gli impianti elettrici. Inizialmente,

per poter accelerare l'attivazione della cucina verranno utilizzati dei motogeneratori, al mio seguito ne ho due da 30 Kw ognuno. Alle 10:30 I primi bagni, uno per i disabili, uno per uomini e uno per donne, sono utilizzabili, un vero sollievo per la popolazione e per l'igiene del luogo, nei prossimi giorni verrà adeguato il loro numero e verranno installate le docce, al momento può bastare. Alle 12:00 mi informano che anche la cucina è operativa, i cuochi, sempre volontari opportunamente preparati, prendono

possesso del loro "regno", non usciranno da lì per le successive 36 ore! Ora tutti i volontari vengono dirottati al montaggio delle tende, passano le ore e occorre dare un ricovero alle centinaia di persone che ormai premono all'ingresso del campo. Alle 13:15 escono i primi pasti dalla cucina, niente di eccezionale, ma sufficiente per dare un minimo di sollievo alla popolazione. Arrivano sul posto nuove squadre di volontari, sono a rinforzo di chi è operativo dalle prime ore del giorno, insieme a loro arriva anche la pioggia. Nessuno si scoraggia,

vengono distribuiti indumenti impermeabili e si continua a lavorare! Oltre la metà delle tende verrà montata sulla pista del velodromo e il drenaggio dell'acqua è garantito, per quelle che verranno posizionate sul prato occorrono dei lavori: stesura di geotessile, massetto in ghiaia e finitura con stabilizzato inoltre le passerelle per collegare le tende alla parte "asciutta" del campo. Richiedo al CCS diversi camion di materiale inerte, due mezzi d'opera per la stesura di tali materiali e ricerco due volontari in grado di utilizzarli. Avviene un miracolo: dopo due ore ho a disposizione quanto occorre per iniziare l'opera di urbanizzazione. Sono le 15:00, il campo inizia ad avere una forma chiara. Come in una grossa catena di montaggio le tende stanno nascendo: una squadra scarica le pesanti sacche dai camion posizionandole dove verranno montate, una seconda apre le sacche ed estrae i pali dividendoli secondo l'ordine di montaggio, la terza monta la paleria, la quarta i teli, la quinta monta i posti letto, otto per ogni tenda, la sesta gli impianti elettrici per l'illuminazione. Nonostante la pioggia tutto procede in modo spedito. Sono passate 12 ore, alle 16:02 la cucina si attiva per poter servire un pasto anche ai volontari che a turno si fermeranno mezz'ora per un piccolo ristoro. Nei loro occhi si legge la stanchezza ma anche la determinazione ad andare avanti. Una telefonata alla propria famiglia per tranquillizzarla e per

tranquillizzarsi, un saluto e si riparte. La cena per la popolazione dovrà essere pronta per le ore 19:30 circa, questa volta occorrerà un pasto più abbondante, gli sfollati, al momento, sono oltre trecento. Metà delle tende previste sembra essere già pronta, questa notte molti dormiranno al loro interno! Il censimento degli sfollati è più complicato del solito: tanti anziani sono completamente confusi poi ci sono i bambini e gli extracomunitari, occorre riunire i nuclei famigliari. Dodici ore interminabili dalle quali dipenderà il futuro degli ospiti dei campi di accoglienza, dodici ore dove una macchina logistica ha dovuto dimostrare il massimo di quanto è in grado di esprimere e forse qualcosa in più. Alle 21:00 il campo dopo una verifica generale, è in grado di accogliere gli ospiti, vengono assegnate le tende e le coperte, in otto in una tenda tutto lo spazio disponibile è occupato dai letti, non sono molto accoglienti ma è comunque un riparo. Questo è solo l'inizio, l'attività di allestimento procederà per le prossime 72 ore, giorno e notte con volontari che si alternano senza sosta. Decine di trasporti porteranno nei campi i materiali per completarne l'allestimento, arrivando man mano ad una stabilizzazione di tutte le criticità. Il 29 Maggio due ulteriori terribili scosse di terremoto colpiranno queste zone, è quasi come ripartire da capo, ma questa è un'altra storia...».

L'esperienza Cronaca di una giornata qualunque

Oggi, Campo Pascoli



Impressioni e stati d'animo di Marcello Bianchi in versione Capocampo alla tendopoli di San Felice

Il cigolio del cancello che si apre mi sveglia. Un furgone sta entrando dalla carraia, metto fuori la testa dalla tenda: è la disinfezione. Con la vista appannata guardo il cellulare, le 2 e 43. Torno in branda. Qualche ora più tardi, tra le tende dei volontari, mugugni e sbadigli. Una battuta genera risate. Sono quasi le sette ed esco sulla veranda, una volontaria va verso i servizi igienici, un altro fuma una sigaretta, qualcuno ha preparato il caffè. Inizia una nuova giornata al Campo Pascoli. Poco dopo arrivano i Volontari "giornalieri" e come di consueto, tocca al responsabile del Campo accoglierli. Vado subito al sodo: «Buongiorno ragazzi, registratevi in segreteria, fate colazione in mensa, poi tornate qui che ci aspetta una montagna di cose da fare». Nel giro di mezz'ora la "macchina", ben oliata, è nel pieno delle attività. Più di trenta volontari, divisi tra cucina, magazzini e pulizie, sono

all'opera. Alloggiati dentro tende ministeriali ci sono oltre centoventi persone, perlopiù anziani, alcuni allettati e con tanto di badante. Sebbene più volte, da volontario, sia stato in zone disastrate, questa esperienza è diversa. Vedere i luoghi dove trascorrevole le mie estati da bambino, così martoriati dal sisma, è stato un duro colpo. Questa volta è qui "nella bassa", dove ognuno di noi ha un parente o un amico. Questa volta quando vado tra le tende per sentire come va, ricevo risposte in dialetto, nel mio dialetto. Quando i "vecchietti" mi raccontano dove abitavano, cosa facevano di solito durante il giorno, lo fanno con la voce rotta dall'emozione di chi ha perso molto, tranne la dignità. E' gente che non si arrende e che "tiene botta". Gente dell'Emilia. Poi ci sono i Volontari. Anche questa esperienza, ancora una volta, mi ha fatto apprezzare la generosità dei tanti Volontari giunti da associazioni diverse. Volontari che nonostante le molte ore di lavoro, dopo aver preparato e distribuito centinaia di pasti, pulito bagni e ramazzato vasetti

senza nulla chiedere, mantengono sempre il sorriso sulle labbra. E a fine serata, quando tutto il campo dorme, ci si trova a fare le ore piccole di fronte alla tenda del Capocampo. Si fanno quattro chiacchiere davanti ad un bicchiere di birra, ci si conosce meglio, ci si scambiano impressioni. Poi tutti in branda. Domani si ricomincia.

Marcello Bianchi

sopra alcuni volontari al campo Pascoli

sotto a sinistra uno dei tanti striscioni di gratitudine esposti dagli ospiti delle tendopoli

sotto a sinistra Mario Ferrari, volontario e vittima del sisma con Marcello Bianchi



Diamo i numeri

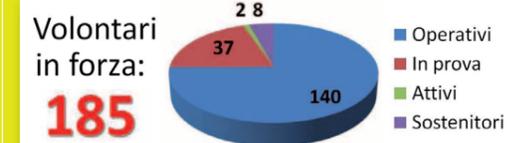
dati e grafici a cura di Roberto Ferrari

Ragazzi che disponibilità!

Per rendere l'idea del grande impegno profuso dai volontari, pubblichiamo i dati di partecipazione ai turni di servizio dei giorni immediatamente successivi agli eventi sismici. Come si vede, nei giorni delle due scosse principali l'adesione è stata

altissima, segno di grande disponibilità da parte dei volontari. Sono state prese in esame

le presenze dei primi quindici giorni, da domenica 20 maggio a domenica 3 giugno.



Ripartizione servizi per volontario

Servizi effettuati	Volontari
0	67
1	22
2	30
3	15
4	21
5	12
6	12
7	4
8	5
9	2
10	1
11	1



Volontari impiegati per giorno

Giorno	Numero volontari
Dom-20	67
Lun-21	22
Mart-22	30
Mer-23	15
Gio-24	21
Ven-25	12
Sab-26	12
Dom-27	4
Lun-28	5
Mart-29	2
Mer-30	1
Gio-31	1
Ven-01	1
Sab-02	1
Dom-03	1



Servizi coperti (volontari x giorno): **422**

Media volontari impiegati al giorno: **28**

Media servizi coperti per volontario: **3,5**

Considerando solo i volontari che hanno effettuato almeno un servizio

Arrivano i primi prefabbricati, un pasto frugale e ci si prepara alla prima notte fuori casa



Una stretta al cuore

Per non dimenticare, una carrellata di immagini esclusive attraverso gli scatti di Roberto Ferrari e Gianluca Guerzoni, da subito sui luoghi del disastro, a documentare la tragedia che si stava consumando.



a sinistra via Cavour a Cavezzo

sopra piazza Andreoli a San Possidonio

a destra via Agnini a Cavezzo

sotto a sinistra via Campi a San Felice sul Panaro

sotto al centro via Don Minzoni a Concordia

sotto a destra la Rocca di San Felice



sotto a sinistra ciò che rimane di un'ala della Rocca di Finale Emilia



sopra a sinistra un edificio del centro storico di Concordia

sopra la ditta Menù a Medolla

sopra a destra un torrione della Rocca di Finale

sotto via della Libertà a Cavezzo (palazzo del Conad)



a destra una chiesa vistosamente inclinata nel centro di Finale



A seguito dell'emergenza sisma sono tanti i nuovi volontari che si sono proposti per fare parte della Protezione civile. Dopo un corso di formazione ed addestramento, a fine estate hanno cominciato ad uscire con i "senior". L'appello lanciato dal responsabile della formazione della Consulta per l'emergenza terremoto "destinata a durare" sta dando i suoi frutti in termini di impegno morale e civile. A tre di loro abbiamo fatto tre domande. Vediamo cosa ne pensano...



Annibale (62 anni, Modena, ex pilota militare)

A «No, sono un ex volontario CRI, negli anni 70 in Sicilia. La mia famiglia al 50% è Aquilana e tutti i parenti acquisiti vivono a L'Aquila. Mi sono detto "devo darmi da fare almeno per ringraziare

L'intervista tripla Tre domande a tre nuovi volontari Motivazioni diverse, stessi nobili ideali

A È la tua prima esperienza come volontario?
B Sei già uscito in servizio?
C Puoi raccontarci qualcosa di questa tua esperienza?

chi tre anni fa ha aiutato i miei parenti" e, allora, sono qui».

B «Ho fatto 7 uscite e 2 esercitazioni e posso dire che sono state "toste" ma, non mi tiro indietro davanti a nessuna difficoltà perché ci sono abituato. L'accoglienza nel gruppo è stata buona».

C «La cosa che mi ha colpito e che, nello stesso tempo mi ha fatto piacere, è stata nel Campo di San Felice. Mi sono imbattuto in un signore di 92 anni che mi ha raccontato tutta la

LA STORIA PAKISTANO, DAL GIORNO DEL TERREMOTO ASSISTE I SUOI CONCITTADINI Iqbal Shah a scuola di "impegno civile"

A CONFUTARE chi pensasse che gli immigrati presenti sul nostro territorio rappresentino un problema, un peso, basterebbe l'impegno che Muhammad Iqbal Shah, presidente della sezione carpigiana dell'associazione pakistana Minhaj-ul-Quran (La retta via) ha profuso nei giorni più critici dell'emergenza sisma. Subito dopo le scosse, infatti, la sua associazione aveva acquistato 150 tende, mettendole gratuitamente a disposizione di oltre 400 persone di ogni provenienza, e sistemandole principalmente nel parco carpigiano di via Montecarlo. Ma questo encomiabile gesto di generosità ed altruismo non sono bastati, a quanto pare, proprio a Muhammad stesso, il quale ha deciso di cogliere la catastrofe abbattutasi sul territorio



emiliano come stimolo per rivedere il suo impegno: «Da giugno a settembre io e un mio conoscente abbiamo seguito un corso di formazione per diventare volontari di Protezione Civile», racconta — e il 20 settembre, in quattro, ne abbiamo frequentato un altro di primo soccorso. Nel periodo di formazione presso la Protezione Civile Muhammad ha imparato come svolgere attività di manutenzione degli argini del Secchia, da sempre malandati e a rischio esondazione, e come montare e smontare una tenda da campo. C'è chi forse troverà strano che una persona proveniente da un paese geograficamente e culturalmente così

sua ritirata dalla Russia, più di 2 ore di racconto. Ho imparato una storia e sono stato per lui una valvola di sfogo».



Antonella (54 anni, Modena, tecnico di cardiologia)

A «Sono volontaria da sempre. Da tempo pensavo alla Protezione Civile. Il sisma,

distante come il Pakistan, separato dai propri cari e impegnato a costruirsi con fatica un futuro in Italia, possa trovare il tempo, le energie e la voglia necessarie per seguire dei corsi propedeutici al volontariato. Chi invece conosce Muhammad e i tanti immigrati che come lui vogliono integrarsi non troverà nulla di strano: «Il mio sogno sarebbe quello che Minhaj-ul-Quran potesse entrare nella palinsesta della Protezione Civile come associazione accreditata. Ci tengo a ringraziare gli istruttori del corso, perché sono stati davvero molto gentili e disponibili. Eravamo soltanto 2 stranieri in mezzo ad oltre 200 italiani, ma ci siamo sentiti a casa».

B «Ho già fatto due campi ed una esercitazione. Sono stata bene e in queste uscite mi sono sentita accolta e "parte di un gruppo"».

C «Non ho potuto non

addolorarmi e non entrare in empatia con quanti hanno perso la casa e alloggiato ancora in tende. L'organizzazione del campo mi è apparsa ottima, ma per chi è lì, è sempre e solo una tenda».



Sergio (55 anni, Modena, volontario GEL)

A «Ho già esperienza di volontariato, appartengo alle GEL, guardie ecologiche di Legambiente. Non è stato il sisma a spingermi in Protezione Civile, ero già intenzionato. Voglio rendermi più utile, molto più di quello che già faccio».

B «Conto una ventina di uscite: San Felice e ricerca dispersi. Ho notato un'aria un po' gerarchica... ma i tutor sono speciali».

C «C'è molta voglia di fare, di cooperare in un gruppo sano, misto, con idee e principi simili ai miei».

Diana Amendolagine

I perché di una scelta Renata Cappi a San Felice

Emozioni dal campo

Le catastrofi naturali mi hanno sempre molto scossa, ma vederne una proprio a due passi da casa mia è stato lacerante. I centri storici di molti paesini che conoscevo bene non esistevano più e ogni volta che guardavo le immagini in TV mi si stringeva il cuore nel vederli così devastati. Lo sgomento più grande, però, è stato vedere il dolore della gente della mia terra che aveva perso tutto o che, semplicemente, era terrorizzata. Ho pensato che potevo, dovevo, fare qualcosa per dare una mano e così ho dato la mia disponibilità. Dopo circa un mese ho ricevuto l'invito a partecipare ad una riunione organizzata dalla Protezione Civile di Modena che ho saputo, poi, essere il centro di coordinamento per gli aiuti alle zone terremotate. Quando sono andata all'incontro, eravamo più di 200 persone. Sono

stata felice nel vedere che tanta gente aveva sentito la mia stessa necessità. Dopo averci spiegato cos'è la Protezione Civile, ci è stato proposto un corso di formazione "ad hoc" per poterci permettere di andare nei campi il prima possibile. Lo so - rischio di apparire retorica - ma, a questo proposito, voglio ringraziare tutti i "vecchi" volontari per la bella accoglienza che hanno riservato a noi "nuovi". Ci siamo sentiti "a casa" fin da subito e questo significa molto! Terminato il corso "sms" che chiedeva la disponibilità di volontari per il campo di S. Felice. Confesso che mi sono emozionata quando l'ho ricevuto. Ho risposto e mi è arrivata la conferma. E' iniziata così la mia esperienza di volontaria della Protezione Civile. Le giornate al campo sono state davvero

intense. Il lavoro era tanto e si è fatto un po' di tutto: turni in cucina, pulizia, montaggio/smontaggio tende e arredi. Cosa mi ha colpito di più al campo? Il clima sereno che si respirava. La popolazione di S. Felice era unita e solidale. C'erano tanti sorrisi, tanta pazienza e tanta buona volontà da parte di tutti. Con gli altri volontari c'è stata fin da subito una bella intesa e ho molto apprezzato il fatto che i "veterani" abbiano cercato di farmi sentire sempre a mio agio. Cosa ricordo con maggiore tenerezza? Il gelato che andavamo a prendere vicino al campo in una minuscola casetta di legno che i proprietari avevano allestito sotto casa perché i locali della gelateria erano inagibili. Ormai le uscite al campo sono terminate, ma la mia avventura nella Protezione Civile continua...

Renata Cappi

Giuseppe Amici, volontario e architetto di Elena Muzzioli

Il signor Archivolontario

In seguito alle scosse di maggio, una delle priorità per la sicurezza è stata quella di verificare l'agibilità degli edifici: l'Ordine degli Architetti ha raccolto la disponibilità degli iscritti per fare le sopralluoghi sugli edifici danneggiati, ma "ancora in piedi". Tra questi professionisti, c'è Giuseppe Amici volontario di Protezione Civile dal giugno scorso.

Da cosa è nata l'idea di entrare nella Protezione Civile?

"I sopralluoghi prevedevano la presenza di due persone e io ho avuto la fortuna di trovarmi con Andrea Zagni che mi ha parlato del corso per nuovi volontari che sarebbe iniziato la sera stessa e così da "semplice architetto" sono diventato "architetto e volontario".

Numeri: quante ispezioni si facevano?

"Normalmente si facevano dalle 12 alle 15 ispezioni giornaliere. Era molto gratificante dire alle persone che potevano rientrare, così come era molto triste dover dire che risultavano danni seri".

Il tuo ruolo, che tipo di rapporto ti ha consentito di instaurare con le persone?

"Ho avuto la possibilità di dare consigli professionali e di "ordinario buon senso" alle persone e di farlo rifiutando qualunque compenso, cosa che mi ha gratificato molto perché ho operato a titolo gratuito, provando la stessa soddisfazione che ho provato come volontario."

Dal punto di vista professionale, quali sono stati i problemi più frequenti?

"Purtroppo molti danni sono stati causati dal "fai da te": le persone, anche quelle con molta manualità, spesso hanno scarse conoscenze tecniche e il criterio secondo il quale usare molto cemento è meglio, non è sempre quello giusto."

Chi è Giuseppe Amici

È nato il: **24 febbraio 1955**
Numero di sopralluoghi effettuati: **circa 150**
Giornate di lavoro prestate presso i campi: **5**
Come trascorre il tempo libero: **pratica mountain-bike, ascolta musica blues e legge libri gialli**

Formazione Ecco dove si nasconde un "tessoro"

Corsi & dintorni



Volontari alle prese con le prove pratiche del corso base, vigilati dai tutor

apprendendo dagli errori commessi e trovando le migliori modalità per correggerli nell'intento di una crescita costante. Perché nella formazione si nasconde un tesoro. Sperando di non dover lottare con Gollum e di riuscire a farsi beffe delle armate di Mordor.

**Simone Lochi
e Matteo Berselli**

Quando si usa la parola formazione, si utilizza un termine tanto inflazionato quanto un iPhone; come un iPhone è oggetto del desiderio e si ritiene che sia strumento dotato di poteri semi miracolosi. Proviamo a sfatare qualche mito. La Formazione è un processo continuo di acquisizione di conoscenze finalizzate all'accrescimento, sia sul piano tecnico che sul piano comportamentale e relazionale, e che sottende una costante messa in discussione degli individui coinvolti. Attraverso la formazione si apprende non solo a fare, ma anche ad essere, e ad essere e fare all'interno di un gruppo. Se già di per se è un processo difficile da strutturare, lo è a maggior ragione in un ambito sempre mutevole come quello della Protezione Civile, specie se svolto in un momento in cui la terra balla come un tagadà e le persone si portano dentro un calderone degno dell'apprendista stregone di emozioni e sensazioni mutevoli e contrastanti. Lo sforzo prodotto dal gruppo di formatori di MoProC (tutor e capisquadra) nella formazione dei tanti

nuovi volontari iscritti a seguito degli eventi sismici è stato dunque ancor più considerevole, ma necessario. L'Universo della Protezione Civile, ha regole proprie e rischi specifici. E per chi inizia ad esplorarlo con la curiosità di un bambino, è fondamentale essere accolto e guidato nei primi passi, anche perché, proprio come quel bambino, il nuovo volontario potrebbe per foga ed entusiasmo correre il rischio di strafare, a suo e altrui (volontari, popolazione assistita) danno. Per questi motivi e non solo, il gruppo formazione di MoProC ha ritenuto e ritiene fondamentale lavorare costantemente sulla formazione dei propri volontari (a cominciare dai propri tutor e capisquadra); nonostante il lavoro pesante svolto nelle prime fasi dell'emergenza, tutor e capisquadra hanno scelto di investire nella formazione dei nuovi volontari finalizzata ad una infarinatura teorico/pratica. Nei fatti la trasmissione a mezzo formazione di procedure, modalità comportamentali, conoscenze tecniche ha un senso proprio per affrontare al meglio possibile la gestione dell'emergenza. Naturalmente c'è la piena consapevolezza che il lavoro da svolgere è ancora molto, sia per le tante cose ancora da sviscerare e trasmettere, sia nell'applicazione in area operativa di quanto appreso. Ma uno dei tanti sensi della formazione e dei buoni formatori è quello di saper trasformare le sfughe in opportunità,

Alta Visibilità

Grafica
Fabrizio Resta

Redazione
Diana Amendolagine,
Sara Ballotta, Marcello
Bianchi, Renata Cappi,
Elena Muzzioli

Photo editor
Giuseppe Amici,
Roberto Ferrari,
Gian Luca Guerzoni

Hanno collaborato
Simona Arletti, Giorgio
Berni, Matteo Berselli,
Enrica Cirone, Simone
Lochi, Valeria Pancetti

Se sei disponibile a collaborare con articoli, foto, disegni e quanto possa essere interessante di notiziario, scrivici a: redazione@moproc.com

Minicorsi ai bambini di 5ª elementare

di Elena Muzzioli

La Protezione Civile sei tu...

Anche quest'anno riparte il progetto rivolto alle classi quinte delle scuole primarie di Modena, che intende far conoscere la Protezione Civile ai bambini, fornendo modelli comportamentali e informando sulle varie tipologie di rischio cui il nostro territorio è esposto. Dallo scorso dicembre a marzo 2013, i volontari entrano nelle aule delle scuole che hanno aderito, per sensibilizzare gli

studenti e prepararli ad affrontare situazioni di pericolo, sviluppando valori fondamentali come solidarietà e senso civico. Il progetto si chiuderà tra maggio e giugno con prove pratiche ed una visita di studenti e famiglie presso la sede MoProC a Marzaglia.



Segreteria Diventare volontario è molto semplice

Tanti modi per aiutare

Ai candidati non sono richieste competenze professionali specifiche ma soltanto buona volontà

Il Gruppo Comunale

Volontari di Protezione Civile, è un'associazione fatta di persone comuni che dedicano il proprio tempo libero alle attività di Protezione Civile. Esso viene attivato, in caso di emergenze, a livello comunale, provinciale o nazionale, ma le nostre attività sono per lo più a livello comunale. Oltre alle emergenze come terremoto o piene dei fiumi, partecipiamo ad iniziative organizzate dal Comune, vedi Festival della Filosofia o le IESO (le Olimpiadi Internazionali di Scienze della Terra 2011).

La sede si trova a **Marzaglia Nuova in via Pomposiana 325** dove sono presenti gli uffici ed i magazzini in cui vengono custoditi mezzi ed attrezzature. Chiunque abbia voglia di dedicare un po' di tempo agli altri può iscriversi presentandosi in segreteria il mercoledì dalle 18.30 alle 20.30: qui riceverà informazioni sulle

varie attività del Gruppo ed avrà la possibilità di compilare il modulo di adesione. Per qualunque altra curiosità è possibile visitare il sito www.moproc.com o chiamare la segreteria al numero 320 4727926. Alle proprie conoscenze e professionalità, si aggiungeranno specifici corsi di formazione ed attività di addestramento, organizzati dal Gruppo e/o dalla Provincia, che daranno la possibilità di avere maggiori competenze e sicurezza nell'intervento. Tutte le comunicazioni,

Da sapere

Segreteria
mercoledì 18,30-20,30
Telefono
320 4727926
Sito
www.moproc.com

UN AIUTO CONCRETO

Chiunque volesse contribuire attraverso donazioni a sostegno del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile potrà farlo tramite bonifico bancario al codice IBAN: **IT 27 R 02008 12908 000003560944**.

le informazioni ai volontari e soprattutto le richieste di disponibilità in caso di emergenza, avvengono tramite SMS; chi si è reso disponibile poi, riceverà un ulteriore messaggio che ne confermerà l'eventuale attivazione. Nonostante l'impegno e il lavoro stancante che svolgiamo, a volte anche in condizioni meteorologiche difficili, riusciamo sempre a trovare momenti di aggregazione per discutere su ciò che è stato fatto, ma anche per scambiare due risate mangiando una pizza in compagnia.

**Enrica Cirone
e Valeria Pancetti**

Buonumore Terremoto guastafeste

di Marcello Bianchi

